
MPS E L'OPZIONE FANTASMA

In questi giorni stanno tornando in auge le illazioni - a dire il vero mai tramontate - sul futuro del Monte dei Paschi.

In realtà, pur scadendo a fine giugno i termini del lock up relativi alla vendita delle azioni possedute dal MEF, gli analisti considerano valide tutte le opzioni praticabili in tal senso dall'Esecutivo, a partire dal collocamento sul mercato di una ulteriore quota azionaria rispetto al totale del 26,7% ancora posseduto, sino ad arrivare alla definitiva uscita dal capitale della Banca più antica del mondo.

Fantasie? Ipotesi? Oramai il Monte e le sue vicissitudini ci hanno abituati a continui cambi di direttive e a colpi di scena che, talvolta, superano abbondantemente le più certe ed incontrovertibili previsioni. Come dimostrano le notizie deflagrate nel tardo pomeriggio di ieri, relative all'apertura dell'ennesimo filone di indagine a carico degli ex vertici su falso in bilancio, manipolazione del mercato e - addirittura - truffa aggravata nei confronti dello Stato, in ossequio alle tesi sostenute in tal senso da alcuni azionisti nel corso degli anni.

Tralasciando tuttavia la cronaca giudiziaria, sulla quale eventualmente torneremo in un nostro prossimo articolo, una cosa deve essere detta, con attinenza al capitolo delle strategie sopra citato: mentre sul tema del consolidamento bancario domestico - tema dai contenuti quantomai rarefatti - sia il ministro Giorgetti, che il Presidente e l'AD della banca senese, in qualche modo hanno fatto capire che si tratta di una strada percorribile e, comunque, di una soluzione inevitabile, a lungo termine, sull'opzione - anch'essa ad oggi possibile - "stand alone", nessuno dei soggetti chiamati ad esprimersi avverte ad oggi la necessità di essere più esplicito.

Eppure al momento MPS capitalizza un valore borsistico di oltre 6 miliardi di euro - mentre un anno e mezzo fa toccava a malapena gli 800 milioni di capitalizzazione - ha una redditività analoga a quella dei competitors, e un patrimonio fra i più alti in Europa, e non solo.

Quindi? È solo un tema politico legato alle scadenze elettorali? O piuttosto un "ripensamento" rispetto a quanto dichiarato in precedenza dai vari esponenti di partito sui futuri destini di Banca Monte dei Paschi? Esistono vincoli europei codificati rispetto alla ufficializzazione delle linee guida strategiche, nel caso in cui le stesse non prevedano - neppure a lungo termine - una integrazione con un'altra realtà bancaria? O più semplicemente, la necessità di fare cassa da parte del governo, impone una narrazione molto più prosaica, e quindi orientata al risultato immediato?

Qualunque siano le motivazioni sottese alle decisioni da assumere nel breve termine, le stesse dovrebbero tuttavia chiarire in maniera inequivocabile la percorribilità o meno dell'opzione "stand alone", e soprattutto il perché di tale decisione, in ossequio alle prerogative riconosciute a tutti gli stakeholders, a cominciare dai Dipendenti e dai Clienti.

A questo proposito, in una recente intervista, il Presidente di Banca MPS, Nicola Maione, ha dichiarato: "Non c'è un solo fattore che può spiegare la rinascita del Monte. Donne e Uomini hanno lavorato quando avevano problemi di continuità aziendale... tutti stregati dalla magia di MPS. Quando varchi la porta di Rocca Salimbeni e sali le scale, capisci che fai parte di una storia... siamo riusciti a superare tutte le traversie possibili... oggi siamo orgogliosi di essere un esempio di management virtuoso".

Poi continua: "il consolidamento del sistema bancario italiano, la nascita dell'auspicato terzo polo, potrebbero essere mosse positive... ma sono altrettanto convinto che, avendo superato tempeste, nulla ci è precluso. Il Monte ha Donne, Uomini, Storia e standing per raggiungere ogni obiettivo".

Su una cosa, il Presidente ha assolutamente ragione: le tempeste sono state superate grazie alla dedizione, alla professionalità e al senso di appartenenza delle persone che ne fanno parte. Tempeste nelle quali non tutti coloro che parlano erano presenti, e non tutti coloro oggi chiamati a decidere del futuro di MPS erano coinvolti.

Tuttavia, esplicitamente, l'opzione "stand alone" non si cita, neppure in questo caso. Così come non ha fatto Giorgetti, a margine del G7 finanziario di Stresa, non perdendo occasione di parlare di MPS, anche se l'argomento - tanto per cambiare - non aveva niente a che vedere con i contenuti della riunione.

Si tratta tuttavia di un argomento troppo importante, perché rimanga nella indeterminatezza, rispetto al quale sarebbero richieste parole ed azioni volte a stabilizzare l'assetto proprietario dell'istituto, senza poi disinteressarsi di ciò che potrà accadere in futuro.

I Dipendenti della Banca attendono chiarimenti, ma nel frattempo continuano a lavorare per conseguire gli ambiziosi risultati - ad oggi ampiamente superati - previsti nel Piano di Ristrutturazione 2022-2026.

Siena, 29 maggio 2024